



80141 NAPOLI
Via Don Bosco, 8
Tel 081 5990590
Fax 7510124
c.c.p. 17489808

Parlo



80141 NAPOLI
Via Don Bosco, 8
Tel 081 5990590
Fax 7510124
c.c.p. 17489808

ANNO VI — NUMERO 14

www.telefonoazzurro.org—telefonoazzurro@virgilio.it

FEBBRAIO/MARZO 2011

ORGANO TRIMESTRALE DEL TELEFONO AZZURRO C.A.M. ONLUS A DIFFUSIONE GRATUITA
PATROCINATO DALL'ASSESSORATO ALL'EDUCAZIONE E ALLA LEGALITA' DEL COMUNE DI NAPOLI

Il senso della vita

Cari compagni,
oggi essere belli, simpatici, eleganti e ricchi sono elementi indispensabili per il successo personale. L'immagine è tutto e supera di gran lunga la sostanza. Quando parliamo di sostanza vogliamo intendere tutte le qualità spirituali ed intellettive, che nei secoli hanno contraddistinto l'uomo dalla bestia.

La società in cui viviamo ci costringe a seguire la moda, nonostante la povertà che avanza in tutte le famiglie, ci rende vittime del denaro e della ricchezza, tanto da far sentire fallito chi non ne ha.

Il divertimento è l'unico scopo per il quale vale la pena vivere, anche se poi divertirsi significa tracannare alcool, sniffare e impasticciarsi, magari in uno squallido locale che su questa "misera" costruisce la sua fortuna.

Volevamo dirvi che noi tutto questo l'abbiamo rifiutato, perché amiamo la vita semplice e non ci vergogniamo della nostra immagine, in quanto la sua qualità sta nella semplicità. Neppure l'esser poveri ci rende infelici, perché la nostra ricchezza è l'amore dei nostri genitori.

Quanto al divertimento, vi assicuriamo che anche noi ogni giorno ce lo procuriamo. E' bello, pulito e spontaneo, come il cuore di quelli della nostra età.

**Gli alunni della 1B
I.C.S. "A.Genovese" - Pellezzano SALERNO**

AUGURI DAL TELEFONO AZZURRO C.A.M.

Cari piccoli amici, questo numero uscirà in prossimità delle vacanze di Pasqua e pertanto voglio augurare a tutti voi, a tutti docenti che hanno collaborato alla realizzazione di Parlo e ai vostri genitori tanti carissimi auguri.

Inoltre, voglio ricordare a tutti che tra qualche giorno si potrà donare al Telefono Azzurro C.A.M. il 5 PER MILLE, con la dichiarazione dei redditi.

*Il Presidente
Ing. Emiliano Venditti*



(Napoli, 'a fenestella e Marechiaro)

Gli adolescenti: un mondo!

E sì, quello degli adolescenti è proprio un mondo variegato, ma alla fine anche omologato a ben guardare!

Quando inizia l'età adolescenziale e soprattutto quando termina? Convenzionalmente tra i 12/13 anni ed i 17/18?!

L'adolescenza rappresenta una fase molto complessa dello sviluppo della persona, durante la quale si aspira ad esser adulti, ma allo stesso tempo si desidera esser accuditi, ci si vuol sentire grandi, ma in realtà poi, quando fa comodo si è piccoli, si vuol conquistare, sfidare il mondo, ma al primo accenno di problema, ci si sente smarriti, confusi e si cerca un appoggio.

Durante questo lungo periodo, si intersecano vari modi di pensare, fare, ci si trova divisi tra la famiglia, gli amici, le figure adulte con cui si viene in contatto e si fanno i conti con l'emotività che emerge in maniera cosciente e su cui ci si inizia ad interrogare, l'istinto che detta il moto fisico e psichico, la ragione che fa capolino con pensieri concreti che possono far di conseguenza agire o reagire. Tutto ciò spesso si traduce in Kaos come indicherebbero i ragazzi secondo il loro slang espresso talvolta attraverso i murales, gli sms, talaltra tramite le scritte sui blog, in strada.

Confusione rispetto alle figure di riferimento, genitoriali, dei pari, degli adulti, ovvero a quelli che la teoria sistemico relazionale definisce sistemi interpersonali e che in rapporto ai sistemi intrapsichici, quali quello motorio-istintuale, emotivo e cognitivo, fondano l'identità.

Continua a pag. 2



Gli adolescenti si sentono pieni di vita, di voglia di fare, sperimentare, conoscere ed esser conosciuti e soprattutto riconosciuti, stimolati.

La loro intelligenza, intraprendenza, bontà d'animo non è sempre valorizzata, spesso sono visti come un gruppo di nullafacenti, che non sanno ancora cosa la vita abbia in serbo per loro, un agglomerato che si dà forza a vicenda, soprattutto con connotazioni negative. Gli adulti talvolta non pensano al disagio che i ragazzi affrontano nell'odierna società, non guardano alle difficoltà quotidiane imposte dai diversi contesti familiari e socio-culturali, ai carenti stimoli offerti.

L'adolescente per aspirare ad un adeguato sviluppo della sua personalità, dovrebbe riuscire a muoversi tra i sistemi (interpersonali), adoperando la mobilità intersistemica, ascoltando i genitori che lo proteggono e cercano di tutelarlo, (purché ovviamente anche il loro ruolo sia rispettato), frequentando un sano e nutrito gruppo di pari con cui condividere svariate vicende di vita, scolastiche, sentimentali, di gioco, avendo figure di riferimento adulte che diano cognizione e percezione del mondo esterno, reale.

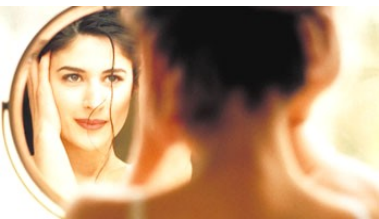
Dubito della condivisione del sentirsi rispetto all'esser visti dei ragazzi e degli adulti, sarebbe auspicabile un maggior confronto tra loro, basato sul dialogo principalmente, ma anche su altre forme di comunicazione per avvicinare i punti di vista. Non dimentichiamo che volenti o nolenti anche gli attuali adulti sono stati adolescenti, quindi sarebbe bello poter ricordare e far tesoro dell'esperienza, traendone insegnamento e badando, stimolando, ridimensionando o alleggerendo i relativi e vicendevoli modi di esser, pensare e comportarsi.

Dott.ssa Marta Capuzzo

Specchiarsi

Ogni mattina ognuno di noi è costretto inevitabilmente a guardarsi allo specchio. C'è chi ne è contento, chi invece non vorrebbe passarci affatto perché molto spesso l'immagine che osserviamo non riflette ciò che siamo o che pensiamo di essere. Noi adolescenti abbiamo una visione pessima di noi stessi, ma ciò accade solo perché stiamo attraversando un periodo di tempesta. Bisogna star tranquilli perché non pioverà per sempre. Certo anch'io quando mi specchio mi vedo piena di imperfezioni, ma i problemi adolescenziali che ci procuriamo sono stupidaggini, dovremmo dimenticarli e divertirci di più. [...] A chiunque piacerebbe sapere come è visto dagli altri. A me interesserebbe saperlo, mi aiuterebbe ad avere un confronto, a cambiare; anche le critiche, se costruttive, aiutano a crescere. Molti adolescenti le sentono come un macigno. Io so di essere giudicata, ma ciò non mi fa stare male e se sbaglio cerco di correggermi. Per questo, vorrei dire a tutti i ragazzi: "Non cercate di essere perfetti, non create mai delle maschere, non inseguite falsi miti, ma fatevi vedere dagli altri come vedete voi stessi."

Ferraro Gaia III C "G. Marconi"



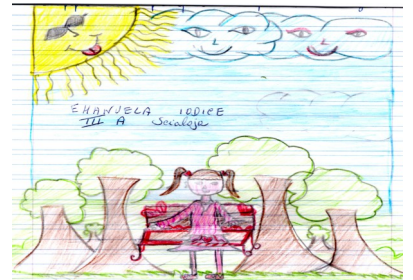
Riflessioni

• Alcuni si vedono belli e ricchi, ma gli altri come li vedono? Dentro come siamo? Generosi o bugiardi? Facciamo il doppio gioco? Dobbiamo sempre dire la verità in modo che gli altri si fidino. L'amicizia non è sfruttare gli altri, è qualcosa di valore formato da tanto amore

Antonella Buongiorno IV A
Plesso Falcone - Volla(NA)

• Io mi vedo come tutti gli altri bambini: tranquillo, gentile, bravo e simpatico. Penso che anche i miei amici mi vedono come mi sono descritto e mi vogliono bene.

Christian Galli III Plesso Baronessa
San Giovanni a Teduccio NA



[...] Tutto sommato mi piaccio così come sono perché nessuno è perfetto ma, se proprio devo dire qualcosa, vorrei essere meno superficiale e frettoloso. Inoltre vorrei cercare di non essere testardo e mettere in pratica i consigli che mi danno.

Essere perfetti è impossibile ma si può cambiare sia nel bene che nel male, dipende tutto da noi. E poi essere perfetti sarebbe noioso perché saremmo tutti uguali, mentre le stranezze sono divertenti.

Giorgio Pinelli II F - "C. Poerio"

Un periodo difficile: l'ADOLESCENZA

Questa fase evolutiva appare agli occhi degli addetti ai lavori, ma anche delle famiglie, come un periodo della vita caratterizzato da crisi più o meno significative che potrebbero modificare il carattere della persona.

Nell'adolescenza il ragazzo che cresce affronta nuove e più complesse situazioni e prove difficili da superare. Egli avverte dalla vita grandi possibilità e nuove occasioni che potrebbero però sfuggirgli. Gli si rivela un possibile stile di vita sua, reale o immaginaria, che fino ad allora gli era invisibile.

Ora però per lui, e non solo per lui, iniziano i problemi veri, quelli che non possono essere ignorati. La caratteristica che accomuna tutti gli adolescenti consiste nel cercare di dimostrare a se stessi e agli altri che non sono più bambini, ma di certo non lo sono e di fatto non si sentono ancora adulti.

L'adolescenza è un periodo difficile da trascorrere, difficilissimo da osservare, arduo da comprendere. Può assumere significati differenti a seconda della persona, del suo essere stato bambino, della sua provenienza familiare e socio-culturale, ma in tutti si verifica uno spasmodico tentativo di acquisire la coscienza di sé. Talvolta, malauguratamente, nella ricerca della propria identità compare l'abisso della droga, dell'alcolismo, della violenza e del sesso senza freni.

Man mano che il ragazzo cresce si distacca dalle proprie radici ed impara a scoprire che le sue aspirazioni sono in conflitto con le aspettative dei suoi genitori. Ecco, allora, comparire le crisi d'identità, noto disagio giovanile che, una volta superato, rafforza l'identità e aiuta a crescere.

Continua a pag. 6



Parlo

BIMESTRALE DEL C.A.M. TELEFONO
AZZURRO
a diffusione gratuita
ANNO VI - N°14 — Febbraio/Marzo 2011

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI
NAPOLI
N.92 DEL 27/12/2005

DIRETTORE RESPONSABILE:
Don Gennaro Comite

REDAZIONE:
Vincenzo Aldi
Giuliana Davide
Tina Greco
Giuseppe Silvestri
Irma Turriziani

SEGRETARIA DI REDAZIONE:
Rosita Seratoni

GRAFICA:
Stefano Leone

STAMPA:
SydPrintex — Napoli

Cari piccoli amici, quando leggerete questo numero di PARLO sarà già trascorsa la data del 21 Marzo che, com'è noto, è l'inizio della stagione più bella dell'anno: la Primavera. Ma per noi del Telefono Azzurro C.A.M. è anche la nostra festa.

Infatti abbiamo scelto questo giorno di rinascita, di esplosione della natura per dare un segno di speranza a tutti, ma soprattutto a quei bambini che si trovano a dover affrontare tante difficoltà. Questo giorno tutti noi volontari del C.A.M. T.A. lo abbiamo trascorso con voi, piccoli amici. In tutte le nostre sedi della Regione i volontari, infatti, sono andati nelle scuole a ricordare a voi e ai vostri docenti che i diritti dei bambini sono inviolabili perché voi siete il bene più prezioso dell'umanità.

Voi sarete la generazione futura e avete il diritto di crescere in maniera sana ed armoniosa. Per questo vi saremo sempre vicini e vi facciamo tanti auguri per il vostro futuro.

**Il presidente
Ing. Emiliano Venditti**

Vorrei essere...

Non tutti sono perfetti, c'è sempre quella piccola caratteristica fisica o caratteriale che non va bene, ma che ci rende veramente unici. Io, ad esempio, penso di essere molto basso rispetto ai miei amici. Infatti, a volte, mi sento molto piccolo. I miei dicono che mi devo ancora "sviluppare". Ma quando?

Dicono anche di considerarmi di statura media e che i miei amici sono più grandi di me. Caratterialmente il mio difetto maggiore è l'esuberanza, non sto mai fermo e mi muovo sempre, sono anche tenace e non mollo mai. Se mi fai arrabbiare divento cattivo e se non ci credete chiedete pure. Però, sono abbastanza amichevole.

Da grande vorrei essere una persona migliore, più alto e aiutare amici e parenti, se ne avranno bisogno. Non tradirò mai i miei principi. Infine, ricordate che ognuno di noi è speciale per quello che è, anche con qualche difetto.

**Andrea Khune
II F "C.Poerio" NA**



Riflessioni

- Io mi vedo un ragazzo simpatico e divertente, abbastanza amichevole perché gioco e mi diverto con i miei compagni. Gli altri mi vedono studioso, buono ed intelligente. A volte penso che per questo possa risultare antipatico.

Davide Fiumara V A - Plesso Capasso(NA)

- Sono chiacchierona e parlo con tutti, con il mio compagno di banco, con quello in prima fila e quello dell'ultima. I miei amici mi considerano spiritosa.

Alessia D'Alessandro III B - Plesso Baronessa(NA)

Come mi vedo io...

"Mi chiedo, spesso, cosa la gente vede, quando mi osserva. Chi sono io nei loro occhi ..."

Questo è l'interrogativo che ognuno di noi si è posto almeno una volta nella vita: cercare di capire come l'altro ci percepisce, cosa pensa di noi, quale immagine proiettiamo nei suoi occhi sembra fondamentale per la costruzione della propria identità.

Ognuno di noi si crea una certa immagine di sé che, il più delle volte, non si sovrappone esattamente all'immagine esteriore. Quando chiudiamo gli occhi e ci visualizziamo magari focalizziamo la nostra attenzione su qualche piccola imperfezione che nessuno nota, ma di cui noi ci preoccupiamo, e, giorno dopo giorno, questo pensiero ossessivo diventa un problema.

Ci si convince che gli altri ci vedano esattamente con gli stessi occhi con i quali noi ci vediamo (che sono spesso i più critici) e che notino solo quegli aspetti che noi reputiamo come difetti.

Lo sguardo che poniamo su noi stessi è come uno "scanner impietoso": ci guardiamo a pezzetti, scindiamo viso e corpo in elementi distinti, assegnando ad ognuno un valore positivo o meno.

L'immagine di sé, del proprio corpo, del proprio fisico risultano centrali nell'auto-definizione, perché siamo portati a credere che l'aspetto fisico, la nostra esteriorità sia il punto di partenza per la valutazione di sé e per la valutazione che gli altri fanno di noi.

Quando parliamo di immagine corporea, non dobbiamo solo intendere il corpo così come lo vediamo dinanzi ad uno specchio, ma con essa ci si riferisce sia all'esperienza soggettiva che ognuno ha del proprio corpo, che potrebbe anche non corrispondere a quella reale, sia alla valutazione del corpo percepito, che esprime la soddisfazione/insoddisfazione rispetto alle dimensioni, alla forma, o ai particolari del proprio corpo.



Continua a pag. 7

"Cosa resta del domani, se il presente è uno spettro del passato?"

Ho riscoperto questa frase proprio oggi, mentre sorridevo di vecchie fotografie, ricordi di un passato che non sembra tanto diverso dal presente.

Sono ancora quella bambina sorridente di tanti anni fa o sono cambiata? Ne ho trascorso di tempo a guardarmi nello specchio. Vedevo in quel riflesso un mondo tanto distante ed una ragazzina tremendamente romantica, una sognatrice irreversibile. Testarda, solare, la sbadattagine di un elefante in un negozio di porcellane, una maga nel combinare guai.

Questo è il dipinto che spesso vedo in me: una ragazza orgogliosa, forte. Degli occhi profondi che sanno apprezzare le piccole cose. Alcuni dicono che sono volubile ed insopportabile, altri sensibile ed estremamente dolce. Spesso vedono una tipa con la testa dura che non si ferma davanti a nulla, sa quello che vuole e lo ottiene, lottando a denti stretti, ma non facendosi mai mettere i piedi in testa da nessuno. Una Martina che ama le sfide, giusta, saggia, imprevedibile e molto coraggiosa. Ed ecco che il mio pensiero ritorna a quella bambina che già allora voleva andare alla ricerca di qualcosa di unico e speciale, alla ricerca di se stessa. Ed oggi vedo più chiarezza in quel riflesso. Ora che quella sono io: una ragazzina che non si aspetta nulla dal mondo e spesso mette alla prova se stessa. Quella sognatrice che si guarda allo specchio e dice: "A chi importa del passato! Come sarò un domani non posso certo saperlo. Ciò che vedo in questo specchio è quel che sono. Che sia bella o brutta, questa realtà non mi spaventa perché so cosa voglio e andrò avanti per la mia strada, camminerò a testa alta e sarò sempre fiera di ciò che ho dentro.

Conte Martina III C - "G.Marconi" - San Giorgio a Cremano

Ascoltare se stessi

Se io dovessi descrivermi direi che non sono molto bella, ma neanche brutta. L'importante è l'aspetto interiore.

Io mi trovo vivace e simpatica. Per gli altri non so come sono, forse bella, forse brutta, simpatica o socievole.

Manuela, la mia amica, dice che sono simpatica e divertente, ma quando mi succede qualcosa non ne parlo con nessuno, neanche con mia mamma, altrimenti dice qualcosa che a me non piace sentire.

Insomma, ascoltate il vostro cuore che vi parla e mi raccomando fatelo bene.

Gabriella De Santis V A "M. Scherillo" 54° C.D.



Parlo

I nostri piccoli poeti...

Raffaele e il suo doppio

Io mi vedo come una preda
Costretto a correre lontano dal nemico,
Io mi vedo come un deserto
Arido, solo sabbia, poca acqua,
Io mi vedo come un albero in inverno
Nudo, spoglio e secco, pronto a cadere.
Gli altri invece mi vedono
Come il nemico che attacca la preda
Come l' acqua che deve abbeverare il deserto
Come le radici forti e robuste di quell' albero
Che sembra non cadere più.

Raffaele Pasquinucci III B
"A.Genovese" Pellezzano SA

Semplicemente me

Sono allegra e generosa
ma purtroppo anche formosa.
Se qualcuno mi contrasta
io mi mangio un po'di pasta.
Se mi fanno un po'arrabbiare
per fortuna c'è il caviale.
Ma dai scherzo, non è vero.
Io son solo permalosa
ma se c'è chi mi vuol bene
ed allevia le mie pene
sa di certo che nel cuore
io ho solo gioia e amore.
Son felice, lo confesso,
e lo dico solo adesso,
di aver due genitori
anche loro con due cuori
così grandi e smisurati
da sembrar quasi inventati.
Spero solo che da grande
se diventerò importante
porterò sempre nel cuore
solo pace, gioia e amore.

Santoro Elena II F
S.M.S. C. Poerio Na

Sulle ali della fantasia

Noi abbiamo tanto amore
che doniamo con il cuore
offriamo tanta felicità
e diffondiamo molta bontà.
Battute umoristiche facciamo
e insieme le raccontiamo,
tutti ci vedono un po'pazzerelli,
allegri, simpatici e monelli.
Gli altri volentieri aiutiamo
e con amore lo facciamo
Poi sulle ali della fantasia
voliamo sempre in armonia.

classe 4
"Madre Orsola Mezzini" BN

Allo specchio

Allo specchio vedo
Una persona sincera
Che di stare al gioco è sempre fiera.
La sensibilità è il mio punto forte,
anche se vedo le mie giornate come lunghe e contorte
sono anche testarda,
ma capace di una riflessione vegliarda..
Gli altri in me vedono
Una persona affidabile,
a cui i segreti sono confidabili.
Socievole ed estroversa
Sono caratteri che da molti mi rendono diversa.
Vorrei restare
Nel ricordo altrui
Come amante della vita
A cui le avversità non scalfiscono
La salita.

Maria Teresa III B
"A. Genovese" Pellezzano SA

Gioventù

Adolescenza
Al lento passo
sul volto si
Il cuore batte
la gioia suscita
che dolci emozioni

Laura Peluso
S.M.S. "Car



Vorrei essere

Vorrei essere carina,
piacere ai ragazzi,
invece non lo sono.
Vorrei essere simpatica a tutti,
invece non lo sono.
Vorrei essere libera di esprimermi
essere ascoltata,
invece non lo sono.
Vorrei essere grande,
ma ho paura di crescere...

Yolanda Rusconi II F
S.M.S. "C. Poerio" NA

Ritratto

Mi chiamo Andreina
e sono birichina.
Mi definisco intelligente
davanti alla gente.
Sono fiera ed orgogliosa
e a volte tanto graziosa.
Sono sognatrice
e amo fare la pittrice.
Sono un po' bugiarda
ma questo non vi riguarda.
Sono sorridente
anche se mi manca un dente

Andreina D'Ambrosio IV A
Plesso Falcone - Volla (NA)

Pregiudizio del pensiero

Un conflitto interno incombe dalla nascita
cresce piano piano
e trova il suo massimo nell'adolescenza.
Essere sbruffoni non serve a nulla,
tutti dentro si vedono
diversi da ciò che appaiono,
sempre a soffermarsi sui pensieri altrui.
Quando si ha un taglio di capelli o un paio di scarpe non alla moda
ci si sente infelici, diversi, deboli.
Sentirsi osservati per non vestire griffato
è una cosa che noi giovani non ammettiamo
e intanto, mentre tutti ci osservano,
nella nostra testa mille pensieri infelici
circolano, in attesa di trovare sfogo
in una parola di conforto
detta da un compagno.
Viviamo in un mondo dove l'aspetto esteriore
conta più di ogni altra cosa
e dove non si guarda più al pensiero
e all'animo umano, ma solo alla bellezza
bellezza inesistente
poiché concetto astratto ed arbitrario.
Come si può vivere in un mondo
le cui fondamenta sono pregiudizi?

Daniele Vitello II B
Liceo Scientifico "Margherita di Savoia" (NA)

Vorrei

Cari compagni,
Vorrei chiedervi perché mi escludete quando
in classe svolgiamo attività di gruppo,
Vorrei chiedervi perché non mi invitate quando
organizzate le vostre feste
Vorrei chiedervi perché non partecipate quando
io organizzo la mia festa di compleanno
Vorrei chiedervi perché io resto a guardarvi quando
tra voi giocate e vi divertite
Vorrei chiedervi: " Sono proprio così diversa da voi?"

Antonella Landi I B
"A.Genovese" Pellicano SA

a: all'inizio tutta ombra.
assar del tempo
dipingono sorrisi e pensieri.
tte troppo veloce,
surra suoni piacevoli,
mozioni.

o II F
lo Poerio" NA



Il grillo parlante

Caro Grillo Parlante,
mi rivolgo a te perché ho bisogno di essere aiutata. Sono una ragazzina di tredici anni e credo di essere simpatica e dolce, sono sempre disponibile con le mie amiche e compagne di classe. A volte, è vero, abbiamo avuto dei litigi, ma pensavo che fosse stato superato tutto, invece mi sono accorta che quando possono mi umiliano e mi emarginano. Infatti io non sono mai invitata alle loro feste, qualche amico mi ha detto che io sono scostante e sono io che li tengo a distanza. Io non riesco proprio a capire quello che mi sta succedendo. Gli altri mi vedono in modo totalmente diverso da come sono fatta. O forse sono io che non riesco a farmi capire?

Incompresa '98

Cara Incompresa '98,
mi ha fatto molto sorridere lo pseudonimo. Tu non sei incompresa, sei solo una piccola adolescente che si ritrova ad affrontare per le prime volte le difficoltà della vita.

Non ti arrendere né pensare di essere strana.

A volte noi pensiamo di essere capiti fino in fondo dagli altri, ma magari assumiamo degli atteggiamenti che non ci fanno comunicare correttamente con chi ci sta vicino. Stai tranquilla perché l'adolescenza è un periodo difficile per tutti perché dobbiamo passare da un periodo in cui tutto ci veniva risolto dai genitori ad un altro in cui dobbiamo cominciare ad essere indipendenti.

Per quanto riguarda le compagne che ti trascurano, lasciale stare perché probabilmente non hanno capito la tua sensibilità. Scrivimi ancora.

Il Grillo parlante



Il Telefono Azzurro e la Scuola

Com'è già accaduto per gli anni passati, il Telefono Azzurro C.A.M. continua ad operare nelle scuole. Infatti i costanti tagli della finanziaria sulla scuola pubblica, che addirittura viene continuamente denigrata ed oltraggiata, hanno eliminato qualunque tipo di supporto ai docenti e soprattutto agli alunni.

Pertanto, in collaborazione con i vari dirigenti scolastici e con i docenti, ha aperto uno sportello Azzurro nella scuola media "G.Nevio" dove l'accoglienza è stata entusiasta da parte del prof. Giaquinto che con la sua nota sensibilità ha capito quanto sia difficile operare con gli adolescenti, quanto sia complesso il rapporto adulti-ragazzi e quanto sia importante riuscire ad ascoltarli. La psicologa dell'Associazione, dott.ssa Gargiulo, infatti, sta ormai diventando di casa e sta fornendo un valido aiuto agli alunni ed ai genitori.

Inoltre il giorno 26 Marzo inizierà il percorso sulla legalità nella scuola elementare "Arcoleo" di Napoli con la dott.ssa Capuozzo che certamente con la sua bravura riuscirà a far capire, anche con il gioco, l'importanza di rispettare gli altri e le regole.

Nei prossimi mesi partiranno invece gli altri percorsi PON.

Ringraziamo i dirigenti scolastici e auguriamo a tutti un buon lavoro.

Il Presidente

Ing. Emiliano Venditti

Pillole di saggezza

- Io non vorrei essere giudicata da nessuno perché io non giudico. Se piaccio sono contenta, se non piaccio pazienza!
F. Sabino I G - "G. Marconi"
- Tutti siamo uguali, ma allo stesso tempo diversi; tutti diversamente speciali, ognuno ha le sue qualità nascoste, sta solo a noi scoprirle.
M. Marino II C - "G. Marconi"
- Viviamo in una società falsa e non è semplice farsi un'idea della considerazione che gli altri hanno di noi, anzi credo che nei rapporti con gli altri, tanti indossano una maschera che cela i veri sentimenti. Ma di una cosa sono certa: i miei genitori mi adorano.
S. Pagano I D - "G. Marconi"
- Io credo che bisogna dare una possibilità a tutti; ognuno di noi ha delle doti ma spesso non ce ne accorgiamo. E' bello accettarsi ed essere accettati dagli altri.
G. Meglio I C - "G. Marconi"

Continua da pag.2

La crescita degli adolescenti è accompagnata dalla soddisfazione dei bisogni che deriva dall'affetto, dall'essere apprezzati ed accettati come persone attraverso un rapporto basato sull'equilibrio, la lealtà e la coerenza che sapranno mostrare loro gli adulti di riferimento. E' in questa fase che emerge il loro inspiegabile bisogno di libertà di decidere da soli mentre iniziano a fare le loro esperienze in modo autonomo, non accettando la verità degli adulti, ma avvertendola come autorità e sopruso. L'adolescente vuole scoprire da solo la sua verità e s'interroga continuamente sulla propria posizione nel contesto sociale, sulla sua accettabilità tra i coetanei, se debba trovare o meno un compromesso con le idee dei genitori e dei docenti o se debba bocciarle senza possibilità di appello. Egli vuole essere indipendente ed emancipato.

Un gran numero di adolescenti sconfitti proviene dalle file dei bambini "viziati". Essi vorrebbero ancora mantenere quei privilegi, ma diventando più grandi scoprono di non essere più al centro dell'attenzione e si disperano rimproverando la vita per averli ingannati.

Se cerchiamo di comprendere l'adolescenza nella giusta maniera, vedremo che questi ragazzi non sono affatto così complicati e che questa adolescenza non è una malattia né rappresenta la fine di tutto il nostro merito e che tutto ciò di cui noi genitori/docenti ci sentiamo portatori non è perduto.

Dott.ssa Piera Ferrari



Parlo

Se elaboriamo un'immagine corporea negativa, essa verrà, il più delle volte, associata ad una minore popolarità, ad una minore spinta al raggiungimento di obiettivi, ad una minore abilità nel parlare in pubblico, ad una minore originalità, maturità emotiva e fiducia in se stessi.

Il rapporto con il corpo, nello sviluppo psichico di un individuo, è centrale e lo è, soprattutto, nel periodo adolescenziale, quando si trasforma in modo rapido ed imprevedibile, assumendo sembianze strane e disarmoniche e comunicando sensazioni difficili da gestire. Le nuove sensazioni corporee vengono percepite con un senso di estraneità, di disagio: ci si sente spesso disarmonici, goffi, impacciati con se stessi e con gli altri.

Può manifestarsi, così, un disagio psichico legato al corpo, vissuto come non adeguato.

Ed è così che lo **specchio** diventa, spesso, un oggetto significativo per osservare criticamente i cambiamenti corporei legati alla crescita, nell'illusione di poterli tenere sotto controllo.

Si può arrivare ad avere anche un rapporto conflittuale con lo specchio, perché rispecchia un'immagine di sé, sconosciuta, imperfetta e poco soddisfacente.

Attraverso lo specchio non ci si limita ad esaminare solo l'immagine riflessa, ma si cerca nello specchio il riflesso della propria identità. L'immagine di sé, come ben si può comprendere, risulta strettamente correlata alla propria autostima.

L'autostima rappresenta il valore che ogni individuo si riconosce.

Essa ha, sicuramente, un ruolo fondamentale nel percorso di vita di ogni individuo: è un'immagine che ognuno ha dentro di sé che, come un puzzle, si è costruita fin dall'infanzia e, se sufficientemente buona, determinerà una migliore qualità della vita in tutte le sue sfaccettature.

Dott.ssa Fabiana Quatrano



Come mi vedo io, come mi vedono gli altri

Io mi posso considerare una persona simpatica, perché quando sto con gli amici faccio sempre ridere con battute, scherzi ed aneddoti simpatici.

[...]Mi ritengo insicura, perché non riesco mai a prendere delle decisioni, che siano facili o difficili.

Spero che nel tempo possa perdere questa insicurezza ed acquistare sicurezza.

Ludovica Vitiello
III B "G.Nevio" NA

BRACHIE
ALESSIA
PLESSO
BARONESSA



I secchioni si ribellano

Chi siamo noi? Siamo i figli dei libri. Basta discriminazioni nei nostri confronti; ci piacciono i libri e allora?

Abbiamo una nostra opinione su questo: il mondo è tutto un giudizio ed anche tra i miei compagni di scuola ci sono quelli che vengono giudicati "ragazzi popolari", così chiamati perché amano essere al centro dell'attenzione e conoscere tante persone su Facebook, a loro spesso anche sconosciute. Questi giudicano a loro volta in modo negativo noi secchioni, gli amanti dei libri o "figli dei libri". Noi preferiamo avere librerie piene di libri invece di avere tantissimi amici su Facebook, che neanche si conoscono bene. Saremo antiche, medievali, ma preferiamo i libri al computer! La nostra ultima frase: Basta Popolari, Viva i Secchioni!!!



Arena Francesca, Noemi Pannico

III A S.M.S. "G.Marconi" - San Giorgio a Cremano

Riflessioni

- Cercherò sempre di comportarmi in modo corretto, ma nello stesso tempo cercherò anche di far valere i miei diritti.
D'Occhio Angela IV "Madre Orsola Mezzini"
- Sono molto ottimista, se voglio posso trovare un lato positivo ad ogni cosa, sono capace sempre di vedere il bicchiere mezzo pieno.
Alicia Balzano IV elementare BN
- Sono sicuro di essere un buon amico ma gli altri non mi danno la possibilità di dimostrarlo.
Claudio Cosimo III B Scialoja NA
- Credo di essere una bambina simpatica e gentile, abbastanza carina, ma mi sento insicura e non so mai se quello che faccio è giusto oppure no.
Carmela Sannino III B Scialoja NA
- Sono molto cocciuto, lo ammetto. A volte sono arrogante e quando mi arrabbio supero i limiti, per questo risulterò poco simpatico.
Gaetano Mignano V B - Plesso Falcone Volla

Cari docenti e genitori, da parecchi mesi molti educatori si rivolgono a noi per chiederci informazioni sulle strade da intraprendere perché con i tagli alle spese pubbliche e soprattutto quelle alla scuola pubblica, ritenuta dai nostri politici un inutile carrozzone, sono state eliminate molte ore di sostegno e di servizio prestato dagli assistenti materiali che rendono possibile la permanenza degli alunni diversamente abili nella scuola.

In tal modo si nega un diritto sancito da tutte le dichiarazioni e da tutte le convenzioni sui minori:

IL DIRITTO ALLO STUDIO

Se avete bisogno di suggerimenti, di consigli per conoscere le strade da intraprendere, potete telefonarci (081/5990590) e noi saremo sempre dalla vostra parte.

Il Telefono Azzurro C.A.M.



Parlo





Voglia di Vita di Adelaide Ciotola

In questo libro la protagonista racconta tutte le sue esperienze vissute in ospedale, perché lei ha una malattia e deve curarsi in vari sedi ospedaliere. Ma nonostante questo, Adelaide ha una gran voglia di vivere, più di chiunque altro e fa di tutt' pur di vivere la meglio.

Questo romanzo fa capire a tutti che bisogna vivere la vita sempre con un sorriso perché ci sono tante persone che soffrono, che vivono male rispetto agli altri, ma nonostante questo sorridono sempre e danno un valore in più alle piccole cose.

Ilaria Giordano III B
"G.Nevio" NA

Orgoglio e pregiudizio di Jane Austen

Cinque sorelle vivono nella campagna inglese una vita piuttosto monotona, tra balli e una madre ansiosa di vederle tutte sposate, fino a quando non arrivano dei nuovi vicini da Londra. Le ragazze Bennet hanno l'occasione d'incontrarsi ad un ballo in onore dei nuovi arrivati, nella loro immensa villa. Nel corso della serata, il signor Bingley, il proprietario, s'innamora della prima delle sorelle, tra loro nasce l'amore, sentimento contrario a quello che invece provano il signor Darcy, amico di Bingley, e la seconda sorella, Elizabeth.

Ma il loro rapporto, animato solo da orgoglio e pregiudizio, avrà un finale completamente diverso.



COMMENTO:

Questo romanzo mi è piaciuto molto. Uno dei più belli che abbia mai letto. Certo, come si può immaginare, le prime pagine sono un po' pesanti, ma vi assicuro che vale la pena leggerlo. Ricorda "Piccole donne", come ambientazione. Nel corso della storia si riesce anche a capire bene lo stile delle vecchie campagne, molto diverso dalla nostra società attuale. Devo anche dire che leggendo, sono riuscita a ritrovarmi in uno dei personaggi, cosa che sembra un po' strana dato che le epoche sono completamente diverse. E' sicuramente un libro da non perdere con un susseguirsi di colpi di scena e sorprese fino ad arrivare ad uno splendido finale da favola.

Eva Luna Tarallo III B
"G.Nevio" NA



Cari ragazzi, alla fine di questo numero di PARLO, non potevamo non sottolineare l'avvenimento storico che ha dato origine alla nostra patria, la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Pertanto pubblichiamo l'Inno di Mameli, accompagnato dal simbolo che ci rappresenta tutti: la nostra bandiera, rappresentata dalle Frece Tricolori.



Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

